



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "RISPONDIAMO CON CONCRETEZZA ED EFFICACIA ALL'EMERGENZA UMANITARIA DEL POPOLO AFGHANO" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CUNEO SOLIDALE DEMOCRATICO", "PARTITO DEMOCRATICO", "CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA", "CRESCERE INSIEME", "CUNEO CITTA' D'EUROPA", "CUNEO PER I BENI COMUNI", "GRANDE CUNEO", "GRUPPO MISTO DI MAGGIORANZA" E "MOVIMENTO 5 STELLE.IT" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Con la presa della capitale Kabul e l'assunzione del Governo da parte dei Talebani in Afghanistan, la vita di migliaia di donne e uomini afgani è a rischio. Si tratta non soltanto di coloro che, per scelte di collaborazione con i Paesi dell'Alleanza USA-Nato sono considerati dai talebani come nemici da ridurre al silenzio o addirittura da eliminare, ma anche di coloro che – soprattutto le donne - si sono spesi in ogni ambito per costruire un Afghanistan laico, aperto, equo e attento alla promozione dei valori universali a cui le nostre società si ispirano.

Per l'articolo 11 della sua Carta Costituzionale "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"

Sempre la Costituzione italiana afferma che "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge".

Come espresso nell'art 5 del suo Statuto, la città di Cuneo riconosce al bene comune, alla giustizia, alla libertà, al rispetto dei diritti, all'uguaglianza, alla solidarietà, all'autorità come servizio, il ruolo di principi e valori fondamentali ai quali ispirare la sua attività e si impegna affinché ogni cittadino li recepisca e li attui per il bene della comunità.

A seguito dell'emergenza umanitaria venutasi a creare con il preoccupante cambiamento degli scenari geopolitici degli ultimi giorni il Governo italiano ha predisposto un Piano per mettere in sicurezza i collaboratori del contingente militare e diplomatico a Kabul e presso il comando di Herat ed ha espresso l'urgenza di offrire protezione umanitaria a quanti, in questi anni, hanno collaborato con le Istituzioni italiane.

Secondo i dati diffusi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri italiana, fino a quando è stato possibile, i ministeri degli esteri e della difesa hanno condotto una straordinaria opera di evacuazione a seguito della quale è stata immediatamente riconosciuta la condizione di "rifugiati" a circa 5000 esuli afgani.

E' tuttavia indubbio che, come sottolineato anche dal Presidente del Consiglio Draghi e dal Presidente della Repubblica Mattarella, per far fronte alla portata di questa tragedia serva una risposta internazionale ed europea compatta, orientata a creare corridoi umanitari sicuri per i cittadini stranieri e afgani che cercano di lasciare il Paese e a porre particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, in particolare donne, minori e minoranze.

L'esigenza esplosa con la crisi afgana di un avanzamento dell'Unione Europea verso una politica comune sulla migrazione e l'asilo rende attuale più che mai l'apertura della dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 secondo la quale "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Il contributo che l'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche".

Come ribadito dal nostro Presidente della Repubblica “solo il potenziamento della sovranità comunitaria può integrare e rendere non illusorie le sovranità nazionali ed è un atto di responsabilità verso i cittadini e di fronte a un mondo globale che ha bisogno della civiltà dell’Europa e del suo ruolo di cooperazione e di pace”.

RITENUTO CHE

La comunità internazionale tutta debba adoperarsi per costruire e garantire un’accoglienza diffusa ed efficace per i tanti civili in pericolo per avere, in questi 20 anni, collaborato con coraggio e lealtà con i Governi, gli organismi internazionali, le ong, e le associazioni straniere per costruire un nuovo Afghanistan e per quelli che ci hanno creduto manifestando opinioni opposte a quelle della corrente talebana.

L’Italia, insieme agli altri Paesi d’Europa e del mondo, può ora dare una risposta concreta alla prima urgente sfida che la caduta di Kabul ha determinato e questa risposta non può che essere l’accoglienza.

Come lo stesso Presidente Draghi ha, infatti, ricordato “essa è un dovere nei confronti dei cosiddetti “collaboratori”, ma anche di tutti coloro che si sono esposti in questi anni per la difesa delle libertà fondamentali, dei diritti civili, dei diritti delle donne”.

Sebbene la dimensione e la complessità di questa emergenza umanitaria possa essere affrontata soltanto attraverso un coordinamento internazionale, l’immediata disponibilità dei Comuni è fondamentale non soltanto in quanto organi di amministrazione decentrata, ma anche e soprattutto per la loro peculiare capacità di coinvolgimento di tutti gli operatori del territorio.

IMPEGNA L’AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- a rendersi disponibile ad ogni opportuna forma di collaborazione con le istituzioni nazionali, regionali e locali per far fronte alla tragica emergenza umana e sociale di un popolo che rischia una spietata persecuzione da parte degli attivisti e delle autorità talebane;
- ad offrire - accogliendo anche la sollecitazione dell’Anci - la propria convinta disponibilità a collaborare con il Governo per tutto quanto si renda necessario al fine di garantire percorsi di integrazione pieni e duraturi per i collaboratori afgani e per le loro famiglie;
- a candidarsi a gestire l’accoglienza dei profughi afgani che potrebbero essere indirizzati sul territorio, nell’ambito delle disponibilità che individuerà all’interno del proprio territorio, in attesa della normativa nazionale che disciplinerà termini e condizioni dell’accoglienza prevedendo l’ampliamento della capacità di accoglienza diffusa sul territorio con risorse mirate per l’emergenza in corso;
- ad attivarsi per essere soggetto coordinatore, nel proprio territorio e, se voluto, dei Comuni limitrofi al fine di razionalizzare e non disperdere le diverse iniziative di Associazioni, Gruppi organizzati o anche semplici cittadini.